

Elenco

La Nazione 26 04 2022 Parto cesareo, muore la mamma.....	1
La Nazione 26 04 2022 Espiantati due reni e il fegato.....	2
La Nazione 26 04 2022 Vaccino, oltre 8000 prenotano la quarta dose.....	3
Il Secolo XIX 26 04 2022 Allargare la platea degli Oss da inserire negli organici Asl.....	4
Il Secolo XIX 26 04 2022 Allergie, ne soffre un ligure su quattro.....	5
Il Secolo XIX 26 04 2022 Guardia medica, sanitari in arrivo.....	6
Il Secolo XIX 26 04 2022 Ospedale Felettino, timori sul canone.....	7

Nasce la bimba, muore la mamma

Parto cesareo al volo per la piccola

Al San Martino la nascita indotta all'ottavo mese di gravidanza per salvare la creatura in pericolo di vita
Un'emorragia cerebrale letale alla base del decesso nella donna di 34 anni nella casa di Pignone

PIGNONE

Un'alternanza di vita e di morte; un susseguirsi di fatti permeati dall'amore di famiglia e dall'abbraccio della comunità che si stringe attorno ad un papà esemplare per le premure ai suoi cari e agli altri, da volontario della Protezione civile. L'amore è verso una creatura venuta al mondo prima del tempo e per chi lo ha lasciato prematuramente dopo averla data alla luce e, così facendo aver, inconsapevolmente, alimentato speranze di vita, quelle che albergano nel cuore delle persone che saranno destinatarie dei suoi organi, espantati su autorizzazione dei familiari dopo la dichiarazione di morte cerebrale di lei, in un intreccio di dolore e generosità

Tutto ruota attorno ad una giovane e dolce donna di Pignone e alle acrobazie dei sanitari del policlinico San Martino di Genova per dare il meglio nella tragedia. Lei, Ylenia Bardi, aveva 34 anni ed era originaria di Pignone, un passato da lavoratrice nel campo alberghiero prima della gravidanza, voluta e sviluppata all'ottavo mese, senza compiere azzardi, tutta presa a preparare la casa, in località Puin – dove corre il confine tra Pignone e Monterosso – per accogliere la piccola. Non ha fatto nemmeno in tempo a vedere il frutto dell'amore coniugale; l'ineluttabile ha fatto irruzione nella vita di coppia, chiamando ora il papà, Simone Pelistri, a crescere la figlia orfana di mamma, sostituendosi a lei. La sua forza d'animo è impressionante. «Grazie ai medici che hanno fatto tutto il possibile per strappare alla mia moglie e per permetterle di mettere al mondo nostra figlia» dice consapevole che per Ylenia non c'era niente da fare. Tutta colpa di una emorragia cerebrale che ha colpito la donna tra le mura domestiche, alle 13,30 di venerdì scorso. Si è accasciata di botto, senza un lamento, senza una parola. Ha continuato a respirare, ha trovato la forza di alimentare con l'ossigeno il suo corpo per portarlo



Simone Pelistri e Ylenia Bardi il giorno del loro matrimonio; in alto lei col gattino

a generare vita.

Un'impresa che si è intrecciata con il tempismo dei militari della Pubblica assistenza di Pignone, dell'equipe medico infermieristica del 118, dei sanitari del San Martino dove la donna è stata trasferita a bordo di un elicot-

tero dei Vigili del fuoco. Subito le condizioni della donna sono apparse disperate.

C'è voluta l'assistenza della bombole di ossigeno per aiutarla a respirare e farla partorire.

E' nata così Greta, per effetto di un taglio cesareo 'al volo' (nel re-



parto di Ostetricia e Ginecologia del policlinico genovese diretto dal professor Claudio Guastavino) quando la mamma si stava, ormai, spegnendo. Vita e morte intrecciate in un lettino del San Martino che si è fatto capezzale oltreché chiamata all'esistenza della piccola. Greta sta bene. La certificazione di morte cerebrale della mamma è stata firmata alle 11,45 di domenica. Poi l'attesa del miracolo che non c'è stato. Sono state così staccate le macchine che avevano tenuto in vita Ylenia: operazioni meccaniche, effettuate da mani tremanti. Si sono saldate alla generosità del marito e della mamma di lei ad autorizzare l'espianto degli organi.

Chissà se Greta un domani, diventando grande, riuscirà a conoscere chi, al pari di lei, vivrà grazie alla mamma? Intanto la neonata è fonte di conforto e consolazione. E, al pari del papà, destinataria dell'affetto di Pignone di cui si fa interprete il sindaco Ivano Barcellone: «Siamo vicini a Simone e Greta e ai loro parenti. Questo è un momento in cui la comunità si fa famiglia».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MARITO AI MEDICI

«Grazie per tutta la dedizione che avete messo per salvare mia moglie e farmi papà»

Espiantati due reni e il fegato per dare speranze di vita a tre persone

L'autorizzazione dei familiari dopo la dichiarazione di morte cerebrale
Mercoledì alle 15 i funerali

PIGNONE

Simone Pelistri, Sandra Zembo mamma Ylenia e i loro parenti hanno trascorso ore d'angoscia, in un susseguirsi di dolore per le condizioni disperate di lei, gioia per la nascita di Greta, rassegnazione per la fine della neo mamma. Al sentimento che svuota l'anima si è saldata la generosità che la riempie: la volontà di tramutare la morte in un'occasione di vita per tre persone

che temono di poterla perdere da un momento all'altro. «Abbiamo interpretato i suoi desideri. E' stata la logica conseguenza della sua esistenza solare e premurosa verso gli altri; con lei c'era una sintonia totale. Sarà così anche domani quando lei ci proteggerà nell'altra dimensione, quella dello Spirito che vede e provvede».

Simone Pelistri spiega così le ragioni dell'autorizzazione all'espianto degli organi; è accaduto sei ore dopo la dichiarazione di morte, il lasso di tempo imposto dalla legge prima di procedere al prelievo nell'ipotesi estrema di un miracolo e di un errore di valutazione. Ad Ylenia sono stati espianati il fegato e i

due reni. «Non sappiamo se sia stato già dato corso ai trapianti. Questi avvengono sulla base di una lista di attesa. Sarà una consolazione sapere che altre persone possono continuare a vivere grazie a lei» dice Simone, cedendo alle lacrime: «La amo, mi mancherà, eravamo una coppia fantastica. Voglio ringraziarla per tutto quello che mi ha donato in 12 anni di unione. Mi ha fatto conoscere aspetti splendidi dell'essere umano. Il mio impegno nella Protezione civile era effetto anche del suo spronarmi a fare del bene agli altri, alla nostra comunità di Pignone dove siamo nati e cresciuti. Fin da piccoli c'era intesa. Io sono solo un anno più grande di lei. Abbiamo

frequentato le stesse scuole. Ma solo 12 anni fa era scoccata la scintilla che ci aveva fatto capire che eravamo fatti l'uno è per l'altra. Nella chiesa di Casale di Pignone dove ci sposammo il 24 giugno del 2017 lei tornerà per l'ultimo saluto. Tra due mesi avremmo festeggiato cinque anni di matrimonio...».

I funerali sono in programma domani, mercoledì, alle 15. La salma giungerà in chiesa alle 11. Di fronte ad essa l'inchino di tanti amici fatto di riconoscenza e impegno a 'trasferire' su Simone e su Greta l'affetto che lei suscitava, per raddoppiare quello di cui loro già godono.

Corrado Ricci

Vaccino, oltre 8000 prenotano la 4^a dose

Da alcune settimane è costante il tasso di incidenza in Liguria per quanto riguarda gli accessi nelle strutture ospedaliere

LA SPEZIA

«Sono 8.083 i liguri che si sono prenotati per la quarta dose di vaccino, di questi 7.486 over 80 e 597 ultravulnerabili. Mentre le somministrazioni, sempre della quarta dose di vaccino, sono state ad oggi 3.548. Numeri che ci dicono che c'è una buona propensione anche per la quarta somministrazione e questo è un dato positivo, anche perché il covid, come sappiamo continua a circolare». Lo ha detto ieri il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti. Per quanto riguarda i vaccinati con dose booster si è raggiunta quota 981.434 cioè pari al 70,94% della popolazione over 12. Anche se la percentuale di chi ha già ricevuto la seconda dose di vaccino, da almeno 4 mesi e che può pertan-

to ricevere anche la terza è pari all'85,11%. «Per questo mi auguro – aggiunge il presidente Toti – che le persone proseguano nel proprio percorso vaccinale, l'unico in grado di rendere meno virulenta l'infezione».

Resta costante il tasso di incidenza in Liguria da diverse settimane. «Il numero di nuovi accessi nei nostri ospedali – ha spiegato infatti il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi – resta l'indicatore principale: dopo la quarta ondata che ha avuto il plateau nel mese di gennaio e la discesa in quella di febbraio, abbiamo avuto sostanzialmente un periodo di stasi fino all'inizio di aprile. Da allora abbiamo assistito ad un aumento di ricoveri giornalieri. Da una media di 30 siamo arrivati a circa 38 accessi al giorno. La curva epidemica torna per questa ragione lentamente a salire per quanto riguarda il numero di posti letto occupati sia in media intensità che in terapia intensiva. C'è da rilevare



Prosegue la campagna vaccinale per over 80 e ultra fragili (foto di repertorio)

PROFILASSI

Gli orari degli hub a Spezia e Sarzana

Nuovi orari vaccinazioni.
Ex Fitram: lunedì, mercoledì, sabato ore 8/14
Hub San Bartolomeo: martedì, giovedì, sabato ore 8/19. Vaccinazioni pediatriche (5/11 anni)
Sede di Via XXIV Maggio La Spezia: lunedì (esclusi i festivi) dalle 14 alle 18

il fatto che l'aumento dei nuovi ricoveri è riconducibile anche a piccoli cluster che sono stati rilevati e velocemente controllati all'interno dei nostri ospedali». «In questo momento – conclude il presidente Toti – caratterizzato da una ripresa della circolazione del virus, legata certamente alla diminuzione delle misure di distanziamento e dell'utilizzo della mascherina, va ribadita l'importanza dell'adesione alla campagna vaccinale della seconda dose di richiamo (second booster) per over 80, ospiti delle RSA, e per le persone tra i 60 e i 79 anni con elevata fragilità».

IL CASO

«Allargare la platea degli Oss da inserire negli organici Asl»

I sindacati chiedono di andare oltre l'assunzione dei 33 dipendenti di Coopservice

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Per gli operatori sociosanitari spezzini di Coopservice, Cgil, Cisl, Uil e Fials chiedono alla Regione di allargare la platea del personale da stabilizzare. «Sulla situazione lavorativa degli Oss di Coopservice, intendiamo precisare le nostre considerazioni sulla vicenda che riguarda il loro futuro - spiegano Roberto Palomba della Cgil, Mirko Talamone della Cisl, Marco Furletti della Uil e Luciana Tartarelli della DFials -. Ci dichiariamo di essere fortemente preoccupati per il destino lavorativo di queste persone e non potremo dichiararci soddisfatti fino a quando non sarà garantito e tutelato anche l'ultimo posto di lavoro. Pur apprezzando la disponibilità della Regione Liguria, che ha dichiarato di voler avviare un percorso di



La protesta degli operatori sociosanitari è arrivata anche a Genova

stabilizzazione per questi lavoratori, seguendo l'iter previsto dal cosiddetto emendamento "Rossomando", chiediamo di fare un ulteriore sforzo, andando a

verificare la possibilità di dare all'emendamento un'interpretazione più estensiva possibile e allargando così la platea delle lavoratrici stabilizzabili. I di-

pendenti di Coopservice, che potranno beneficiare del percorso sono troppo bassi: 33 su 120, se la norma che lo consente verrà applicata con le modalità di-

chiarate dal presidente Giovanni Toti. Chiediamo alla Regione di verificare ogni possibile allargamento della platea di personale stabilizzabile con tale procedura». Il caso degli operatori sociosanitari resta un tema caldissimo. Ieri il presidente Toti ha dichiarato al *Secolo XIX* che alla Spezia «la Regione Liguria ha portato in fondo l'evento più importante in fatto di assunzioni degli ultimi trent'anni». Ma il consigliere regionale dem Davide Natale non ci sta e controbatte: «Forse il presidente Toti non dice che ha licenziato un centinaio di operatori sociosanitari il 30 aprile. La giunta sta attuando un licenziamento collettivo nella pubblica amministrazione di dimensioni mai viste. Ricordo che l'esternalizzazione del servizio operatore socio-sanitario è avvenuta con la giunta guidata da Biasotti sostenuta dal centro-destra lo stesso che da sette anni governa in Regione. La norma "Rossomando" prevede la riserva di posti nelle procedure selettive di reclutamento (in coerenza del piano triennale occupazionale) quindi è possibile utilizzarla riferita al fabbisogno del periodo e non soltanto riferito al 2022, come vuole fare la Regione». —

Pandemia (in calo) e alte temperature, crescono i disagi. Il 30 aprile convegno ai Parchi di Nervi Studio sull'utilità di Ffp2 e chirurgiche: «Vantaggi per molte patologie, non per quelle asmatiche»

Allergie, problemi in aumento

«Ne soffre un ligure su quattro»

IL CASO

Silvia Pedemonte

Sempre prima. E presenti in modo sempre più massiccio. Sono i pollini, spina nel fianco numero uno per gli allergici che, anche a Genova e in Liguria, macinano numeri imponenti. Una persona su quattro – ma, per Ala, l'Associazione ligure allergici, la percentuale è ancora più massiccia e sale a una ogni tre – soffre d'allergia, nella nostra regione.

E il 2022 non è un anno buono, per due motivi: da una parte gli effetti del cambiamento climatico, con l'innalzamento delle temperature, stanno sempre più portando a fioriture anticipate e, di conseguenza, a pollini rilevati già a partire dal mese di febbraio (e non da marzo/aprile in avanti, co-

me accade di solito). Altro tema, poi, la fine della fase più dura della pandemia, con una maggiore circolazione di auto e moto, più inquinamento, minor uso delle mascherine. «Quello che stiamo vivendo è un anno davvero duro – afferma Massimo Alfieri, presidente di Ala, realtà che riunisce 1700 persone allergiche di Genova e della Liguria e che ha sede all'ospedale San Martino – il picco è già iniziato da febbraio. Sia l'innalzamento delle temperature, sia il ritorno della vita normale per le città ha portato ad anticipare i problemi respiratori e d'asma. Anche il non usare più costantemente le mascherine, dopo i due anni che abbiamo passato, sta incidendo».

IL BOLLETTINO

C'è un vero e proprio bollettino settimanale dei pollini presenti in città. Lo realizza Ar-

pal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure. Come accade per i rilevamenti dell'anidride carbonica e degli altri agenti inquinanti così, ogni sette giorni, viene monitorata la situazione dei pollini. I dati restano a livello ligure e confluiscono, a livello nazionale, in POLLnet, la rete di monitoraggio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Nella settimana dall'11 al 17 aprile, in città, gli sfioramenti si sono verificati in particolare per il polline di carpino nero che, con il nocciolo, fa parte della famiglia delle coriacee: su sette giorni della settimana i superi si sono registrati da mercoledì a domenica. Le altre presenze significative sono per i pollini di pino e betulla. Sabina Trichilo è l'esperta dei pollini: da vent'anni, ormai, segue per Arpal questo settore scrutando al micro-

scopio il vero e proprio mondo racchiuso in micrometri, unità di misura dei pollini. È la referente per il laboratorio dell'area metropolitana ed è referente nella rete POLLnet nazionale. «Rispetto al passato i pollini si trovano ora in anticipo, già a partire da febbraio - spiega - è una delle novità accanto al ritrovamento di nuove tipologie dovute a piante non autoctone». Proprio sul tema delle allergie e dei cambiamenti climatici ci sarà un incontro, durante Euroflora - il 30 aprile, alle 14.30, ai Parchi di Nervi, nello spazio Palestrina - organizzato da Ala con diversi relatori fra i quali la stessa Arpal e, come ospite principale, il professore Gennaro D'Amato, alla guida della commissione "Environment and Respiratory Health" della World Allergy Organization nonché consulente del Ministero della Salu-



MASSIMO ALFIERI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
LIGURE ALLERGICI

«Si tratta di un anno davvero duro per i soggetti allergici, che hanno iniziato a manifestare disturbi già da febbraio»

te e volto noto televisivo. Corrado Castagneto, allergologo, è membro di AAITO (Associazione allergologi immunologi italiani territoriali e ospedalieri): «Il fenomeno che stiamo riscontrando è quello di un'anticipazione della presentazione dei sintomi - afferma Castagneto - già da febbraio abbiamo dovuto fare i conti

con i pollini di nocciolo e carpino. A marzo, invece, abbiamo assistito all'imporsi delle graminacee. Accanto alle tempistiche anticipate c'è anche l'aumento della carica: c'è una vera e propria "esplosione", con effetti più potenti rispetto al passato, dei sintomi correlati alle allergie».

LETTERAPIE

Alfieri racconta che una delle battaglie cicliche e continuative dell'associazione è quella per avere le terapie di desensibilizzazione a carico del sistema sanitario ligure, «analoga a quanto accade in altre regioni italiane». Una richiesta che Castagneto, come AAITO, reputa «importante e condivisibile perché il cosiddetto "vaccino" per gli allergici, ovvero la terapia di desensibilizzazione, se somministrato nelle corrette tempistiche e modalità ha risultati incontrovertibili. I costi, però, non possono essere solo a carico dei pazienti». Ma la mascherina chirurgica, alla fine, ha fatto bene o male agli allergici? «Stiamo conducendo uno studio ligure su questo - risponde Castagneto - vedremo i dati definitivi. In base alla mia esperienza, posso dire che i riniti sono stati meglio, mentre la situazione è peggiorata per i riniti asmatici». —

Guardia medica, sanitari in arrivo

Si tratta di quindici incarichi a tempo determinato a copertura dei posti rimasti scoperti utilizzando le graduatorie aperte

LA SPEZIA

In provincia arrivano i rinforzi per il servizio di Continuità assistenziale. Di recente Asl5 ha conferito nove incarichi a tempo determinato per 24 ore settimanali. Come previsto ogni anno nei mesi di aprile e settembre le Asl provvedono alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione degli incarichi vacanti individuati di Continuità assistenziale.

Nelle more dell'assegnazione definitiva dei turni vacanti, Asl5 ha avviato le pratiche per l'affidamento di 15 incarichi a tempo determinato a copertura dei posti rimasti scoperti utilizzando le graduatorie aperte. Al momento gli incarichi con scadenza a fine giugno sono stati conferiti ai medici: Martina Bonati, Alice Porro, Chiara Lo Voi, Luca Vatteroni, Francesco Falanga, Pietro Laterza e Gianluca Rubini.

L'Azienda della sanità pubblica locale ha conferito altri due incarichi a tempo determinato fino al 31 di-

cembre dell'anno in corso ai medici Attilio Borghetti e Veronica Plesca. A quest'ultimo medico Asl5 ha assegnato un incremento di 12 ore settimanali in quanto la Regione prevede che per lo svolgimento dell'attività di Medicina Necroscopica, l'Azienda può individuare un medico dipendente o convenzionato e vista la richiesta di tale figura professionale da parte del Dipartimento di prevenzione la dottoressa Plesca si è resa disponibile all'incarico.

Nel marzo scorso la direzione generale di Asl5 ha individuato in provincia gli ambiti territoriali carenti e gli incarichi vacanti di Medicina generale, Pediatria di libera scelta, Continuità assistenziale ed Emergenza sanitaria territoriale. Specificatamente per la Continuità assistenziale sono stati evidenziati 21 incarichi vacanti. «La mancanza di medici disponibili non riguarda solo Asl5, ma è un problema generalizzato dovuto ad una programmazione errata che andata avanti negli anni nelle università – spiegano da Asl5 -. Per questo non è facile trovare medici disponibili soprattutto dopo l'avvio dell'emergenza epidemiologica». —

S.COLLI.



L'area dove sorgerà l'ospedale al Felettino

Ospedale Felettino, timori sul canone

LA SPEZIA

Oggi è prevista la pubblicazione del bando di gara per il nuovo ospedale Felettino. L'ha annunciato ieri il presidente della Regione Giovanni Toti. La speranza degli spezzini è che questa sia la volta buona e che finalmente il nuovo ospedale sia realizzato. Ma questa si profila una ripartenza diversa rispetto alle numerose prime pietre già posizionate in passato per il nuovo Felettino.

Sulla realizzazione del nuovo ospedale ora pesa il macigno del maxi canone che Asl5 dovrà pagare annualmente al partner privato che partecipa con 97 milioni alla costruzione

del nuovo ospedale. Si tratta di 16,280 milioni di euro: una parte derivanti dai servizi non sanitari che il privato svolgerà all'interno dell'ospedale per conto di Asl5 e una parte del rimborso di quanto prestato. Su questo punto alla Spezia in molti hanno sollevato dubbi e perplessità. Ma la conferma "ufficiale" della difficoltà a sostenere un canone annuo di quella portata, è arrivata dalla stessa Asl5.

Infatti nella delibera con la quale l'Asl5 ha approvato il Piano Economico Finanziario è scritto chiaramente che "la sostenibilità economica e finanziaria del Partenariato Pubblico Privato dovrà essere garantita dalla Regione". Non si

tratta di illazioni da parti di gruppi politici o associazioni che non tifano Toti: ma costatazioni messe nero su bianco dalla stessa Asl5 che si trova in condizioni disperate. Che il nuovo Felettino non sia partito bene alla Spezia lo sanno anche i muri. Era 16 febbraio 1990 quando per la prima volta fu presentato il progetto del nuovo Felettino dal sindaco di allora Bruno Montefiori, che in sala consiliare illustrò le caratteristiche del plastico del monoblocco che si ergeva di fronte agli sguardi dei consiglieri e delle autorità cittadine. Iniziò così la "saga" del nuovo Felettino che portò nel 2017 alla demolizione del vecchio e funzionante ospedale, senza che non fu mai realizzato quello nuovo. In questi anni però si sono gettati al vento milioni di euro, tra progetti, competenze, varianti, consulenze, incarichi e pareri senza che del nuovo ospedale non sia stato murato neppure un mattone. Nel 2015 l'impresa Pessina si aggiudicò l'appalto. All'epoca il presidente della Regione era Burlando, ma da lì a poco in Regione ci fu il ribaltone e arrivò Toti che successivamente diede il via ai lavori del nuovo ospedale promettendo che sarebbe stato pronto in 48 mesi. Non andò così. Toti revocò l'appalto a Pessina e l'impresa ora chiede un risarcimento di 50 milioni di euro e finalmente oggi sarà pubblicato il bando per la nuova gara. Nel frattempo i costi sono aumentati e dai 175 milioni (più la permuta del sant'Andrea stimata 25 milioni) siamo arrivati a 264 milioni con l'entrata dei privati che sborseranno 97 milioni di euro. —

S.COLLA